



# in DIALOGO

Inserito mensile della diocesi di Nola  
A cura dell'Ufficio per le Comunicazioni sociali  
Via San Felice, 30 - 80035 Nola (Na)

Telefono 081.3114626  
E-mail: comunicare@chiesadinola.it  
Facebook: indialogochiesadinola

**Nolasette** **Avvenire**  
Inserito di

## Settimana sociale Queste le priorità anche in diocesi

a pagina 2

## Scisciano in festa per i santi patroni Germano e Martino

pagina 4 e 5

## Voci di comunità Cambi di parroco e unità pastorali

a pagina 7

## il salute

### A Torre Annunziata c'è un alba chiara che vuole sorgere

DI ANTONIO CARBONE

Le notti buie a Torre Annunziata. Svegliarsi di soprassalto con ansia perché senti colpi di pistola, boati di macchine date a fuoco, fragori di saracinesche fatte saltare, tonfi di palazzi che crollano e subito dopo sirene delle forze dell'ordine. Affacciarsi alla finestra per capire cosa stia succedendo, è la camorra che cerca di affermarsi e incutere paura. Segno di debolezza o di affermazione difficile da decifrare ma certamente segno di presenza. Poi le tragedie che si consumano silenziosamente tra le mura domestiche: storie di abusi, maltrattamenti, disperazione, rassegnazione, malattia, miseria, vicoli dove il tanfo delle fogne prende il sopravvento sugli odori di cucinato. Poi il Covid, la Domenica delle Palme del 2020 girando per le strade deserte, bussando ai campanelli di famiglie stupite e impaurite di chi potesse essere alla porta. Consegnare un ramoscello di ulivo e sentirsi dire con le lacrime agli occhi: padre, ma tutto questo quando finirà! Ma nelle notti buie di Torre Annunziata ho intravisto un'alba chiara sorgere all'orizzonte. Ragazzi nelle scuole attenti quando si parlava di camorra e malapolitica; associazioni che cercano di portare sollievo agli ultimi, ai dimenticati; una chiesa avamposto di carità; le forze dell'ordine che tentano di dare sicurezza alla parte sana della città e con elicotteri di notte sorvolano fortini camorristici; il ricordo costante in dibattiti e manifestazioni delle vittime innocenti di camorra negli anniversari dell'assassino; giovani a ripulire le spiagge di domenica mattina; schiamazzo di ragazzi negli oratori a giocare; ragazzi aspettare con gioia sotto il caldo estivo in quartieri di periferia animatori disposti a dedicare le loro vacanze a ragazzi che dalla vita sono stati segnati da un'orfanezza di padri perché in carcere. Non posso non pensare all'esperienza con i ragazzi delle case famiglia. Ragazzi accolti in comunità che erano entrati con una pistola in mano in una banca, ma quando vai dal dentista chiedono di stringerti la mano, al mattino di nascosto mettono in lavatrice lenzuola e pigiama perché si sono fatti addosso, la notte vogliono dormire con la luce accesa perché hanno paura, per attraversare la strada ti prendono sotto il braccio, piangono di nascosto perché gli mancano le mamme.

continua a pag. 7

# Un cammino di speranza da vivere in responsabilità

Celebrato l'avvio della fase diocesana del Sinodo dei vescovi. Il 15 novembre si chiuderà il convegno pastorale locale

DI MARIANGELA PARISI

Anche la diocesi di Nola ha dato il via, con la celebrazione eucaristica dello scorso 17 ottobre, presieduta dal vescovo Francesco Marino, alla fase diocesana del Sinodo dei Vescovi sul tema *Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione e missione*. Un inizio che è una nuova tappa del cammino ecclesiale locale già avviato a metà settembre, sul tema *Essere Chiesa per annunciare il Vangelo in un tempo di rinascita* al centro del convegno diocesano che è ancora in corso con il confronto delle comunità parrocchiali, a livello decanale. «Si tratta di un viaggio impegnativo - ha sottolineato monsignor Marino - che affrontiamo con lo sguardo rivolto a Maria, perché come lei vogliamo ascoltare la Parola ma anche incarnarla per annunciare la salvezza. Questo è un tempo che interpella anche Dio e quindi interpella noi, portatori della Parola. Con responsabilità e con speranza vogliamo inserirci nel cammino di discernimento avviato dal Papa, nel quale si innesta quello della Chiesa italiana». Il convegno della diocesi di Nola si concluderà il 15 novembre, con una celebrazione eucaristica presso la Cattedrale di Nola, alle 19, durante la quale, il vescovo Marino, presenterà i membri del nuovo Consiglio pastorale diocesano, organismo fondamentale per la vita delle chiese locali, formato soprattutto da laici: è un organo consultivo, presieduto dal vescovo, che ha il compito di studiare, valutare e proporre conclusioni operative per quanto riguarda le attività pastorali della diocesi. Dopo la celebrazione del 17 ottobre - proseguendo il cammino iniziato dal convegno diocesano - la Chiesa di Nola inizierà a preparare le modalità di discernimento secondo le indicazioni della Cei, per giungere alla celebrazione del sinodo italiano nel 2025.

Un cammino non semplice, se si pensa ai tempi e alla centralità data all'«ascolto di tutti», di real-

tà comunitarie ma anche di singoli. Alle tre fasi del percorso sinodale della Chiesa italiana - narrativa, sapienziale, profetica - è infatti chiamato a partecipare chiunque voglia contribuire al cammino: «Sogniamo una Chiesa aperta, in dialogo. Non più 'di tutti' ma sempre 'per tutti'», hanno scritto i vescovi italiani nella *Lettera alle donne e agli uomini di buona volontà*. Un sogno che richiede più che strumenti giusti, un cuore aggiustato, disposto

all'apertura allo Spirito che, come ha sottolineato il vescovo Marino durante l'omelia del 17 ottobre, rende la sinodalità non un evento da celebrare ma «l'essenza stessa della Chiesa» che cammina, in tutte le sue componenti, come corpo di Cristo, ma che cammina anche insieme al mondo, in quanto, come ricorda la seconda costituzione del Concilio Vaticano II, *Lumen Gentium*, essa è «in qualche modo il sacramento, ossia il segno e lo strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano» di cui, condivide «le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce [...] dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono», come si legge nella *Gaudium*

et Spes che del Vaticano II è la quarta costituzione approvata. La Chiesa di Nola, già con gli incontri decanali pensati per svuotare il tema del convegno diocesano sta provando a interpretare questo tempo, non partendo da zero, ma ricordando di avere alle spalle un sinodo diocesano, chiuso solo nel 2016 e il cui documento finale, ha ricordato ancora monsignor Marino, è fondamentale tenere in considerazione. Allora non fu facile camminare con sinodalità ma la Chiesa di Nola ci riuscì: tanti erano i temi venuti fuori dai momenti di confronto e tanti anche i punti di vista sugli stessi. Alcuni si sono ripresentati anche adesso, negli incontri dei cinque

decanati fino ad oggi incontrati dal vescovo; solo con più forza, dopo il tragico lockdown: poca partecipazione alle celebrazioni; poca consapevolezza nei cammini di iniziazione cristiana; difficoltà di presenza in parrocchia, anche dei laici formati, dato il complicarsi dei tempi della vita familiare, lavorativa, sociale; necessità di formazione, per tutti; diminuzione di vocazioni, non solo di quelle sacerdotali. Stessi problemi di cinque anni fa. Ma stesso è anche l'amore, quello che, dando voce a tutta la Chiesa di Nola, monsignor Depalma, dichiarò agli uomini e alle donne del territorio, cui fu detto: con questo sinodo *Abbiamo imparato ad amare di più*.



Apertura della fase diocesana del Sinodo dei Vescovi

## A Casamarciano, la parrocchia fa rete

È ricominciato il tour parrocchiale di *in Dialogo* con l'obiettivo di raccontare le comunità cristiane diocesane, vivendo con esse la Messa domenicale. Il 17 ottobre, la redazione ha trascorso la mattinata con la parrocchia San Clemente Papa di Casamarciano. La Celebrazione eucaristica si è svolta nel giardino della scuola dell'infanzia parrocchiale che ospita un grande capannone allestito ad aula liturgica, nell'attesa che terminino i lavori di restauro della chiesa parrocchiale. Famiglie, giovani e anziani un po' alla volta hanno preso ordinatamente posto tra i banchi, rispettando il dovuto distanziamento. Poi è arrivata anche l'Asd Casamarciano, squadra di calcio di prima categoria, fondata anni addietro dal parroco don Giovanni Basile: una presenza che è risposta all'invito a fare rete, rivolto da don Napolitano, a tutte le forze sociali del paese, così come agli adulti e ai giovani della sua parrocchia.

«A chi non piacerebbe che qualcuno ci invitasse a sedere, a non dover stare in piedi, a non fare più file, a sedere alla destra e alla sinistra, dove si prendono le decisioni? - ha detto il parroco durante l'omelia commentando il passo del Vangelo (Mc 10,35-45) - Lo cerchiamo tutti questo 'posto al sole', dove avere gloria, essere riconosciuti. Non dobbiamo scandalizzarci per questo desiderio, non si scandalizza nemmeno Gesù che chiede 'Cosa volete che io faccia?' Ma Gesù dice loro anche: 'Non sapete quello che chiedete'. Il senso del Vangelo di oggi è che per la gloria non si deve emergere, ma ci si deve immergere, nel battesimo di Gesù, nella vita. Gesù ha detto 'sono venuto a dare la mia vita in riscatto': amici miei, chi si immerge nelle questioni della realtà ripara il mondo. Non è solo un'opera di bene comune da lasciare ai politici ma è un'opera teologica, di contribuzione alla stessa opera creatrice di Dio».

## L'APPUNTAMENTO

### Il Vangelo e la bellezza

Domenica 7 novembre, presso le basiliche paleocristiane di Cimitile, si terrà un appuntamento che tocca l'arte e la fede, dal titolo *In ascolto di una pagina di Vangelo*. Il complesso paleocristiano, che ospita san Paolino, patrono della Chiesa di Nola, sarà meta di una visita guidata, seguita da una meditazione del gesuita Jean-Paul Hernandez, legata ai luoghi della visita. Hernandez, infatti, è fondatore di Pietre Vive, associazione che promuove la conoscenza dell'arte sacra come strumento di evangelizzazione. La meditazione sarà seguita dalla celebrazione eucaristica presso la chiesa parrocchiale. L'inizio dell'evento è previsto per le ore 9. L'incontro si concluderà con un momento conviviale presso la casa canonica. La partecipazione è aperta a tutti. (A.Lan.)



Basiliche di Cimitile

## I primi frutti della «Laudato si'»

A sei anni dalla pubblicazione iniziano a concretizzarsi le intuizioni «profetiche» dell'enciclica

DI GENNARO MORISCO

Quando fu pubblicata, nel 2015, fu subito chiaro che l'enciclica *Laudato si'* era destinata a lasciare un segno non solo nella Dottrina sociale della Chiesa, ma anche nei processi politici, economici e naturalmente ecologici del mondo globalizzato. Sei anni dopo, e anche alla luce della crisi determinata dalla pandemia, la prova delle intuizioni «profetiche» del testo e della sua forza. I frutti del documento di papa Francesco hanno infatti avviato processi ancora ben lungi dal concludersi, ma già fecondi di sviluppi in tutti i campi toccati dalla lettera. Il primo frutto è la capacità di mettere in connessione aspetti che in precedenza venivano trattati settorialmente. Tra le espressioni più fortunate dell'enciclica c'è, infatti, quella

di «ecologia integrale», che ne costituisce il vero cuore: il «tutto è connesso» è diventato quasi uno slogan, così come la notazione secondo cui «non ci sono due crisi separate, una ambientale e un'altra sociale, ma una sola e complessa crisi socio-ambientale». A livello internazionale l'enciclica ha permeato il dibattito politico e scientifico a partire dalla Conferenza di Parigi sul clima del 2015; ha fatto nascere iniziative ecclesiali per mettere in pratica l'ecologia integrale; ha ispirato la piantumazione di nuovi alberi e iniziative di spiritualità, di carattere ecumenico, come l'annuale Tempo del creato, dal 1° settembre, giornata mondiale di preghiera per la salvaguardia del creato, al 4 ottobre, festa di san Francesco. Ha guidato l'organizzazione della Settimana Sociale di Taranto, quest'oggi in chiusura.

continua a pagina 6

## Insieme per ripartire dai legami

Relazioni, spiritualità, formazione. L'Ac nolana ricomincia con nuovi appuntamenti

DI NICOLA SERGIANNI

L'Azione cattolica di Nola riparte i battenti, immergendosi a gonfie vele nel nuovo anno associativo. L'inizio di ottobre è stato caratterizzato dalla ripartenza nelle parrocchie di tutte le attività dei vari settori. A livello diocesano, il primo appuntamento è stato rivolto agli educatori giovani e giovanissimi che domenica 17 ottobre hanno vissuto un pomeriggio di spiritualità nel

Seminario di Nola: una proposta per «ricentrare lo sguardo», per guardare ed attraversare in maniera fruttuosa la vita quotidiana; in questo senso l'Ac si propone sempre più come palestra di vita spirituale, o di «vita in pienezza». Il secondo appuntamento, per domenica 31 ottobre, chiama a raccolta tutti i giovanissimi per il tradizionale incontro diocesano di inizio anno, l'OctoberFest. Dopo la formula parrocchiale adottata l'anno scorso, che ha permesso ai giovanissimi di vivere comunque questo momento col proprio gruppo, quest'anno l'OctoberFest sarà decanale: i giovanissimi delle parrocchie che appartengono allo stesso decanato avranno modo di incontrarsi e ricominciare a tessere una più fit-

ta rete di legami. La formula decanale permetterà anche agli educatori di «rimettersi in rete» tra loro, partecipando in prima linea alla realizzazione della festa. Il terzo appuntamento riguarderà gli educatori ACR alle prime esperienze, che vivranno un pomeriggio di formazione nel Seminario di Nola, domenica 7 novembre. Sarà un tempo per confrontarsi sulle caratteristiche di un buon educatore: la cura della spiritualità, l'attenzione pedagogica ai ragazzi, l'identità associativa che insieme rappresentano lo stile autentico di chi è chiamato ad essere testimone e ad accompagnare i piccoli dell'Acr all'incontro e alla conoscenza di Cristo attraverso il servizio educativo, che trasforma la vita!









Un'infiorata per san Martino (2018)

## Un attimo d'estate per un cuore fedele

DI ROLANDO LIGUORI

I festeggiamenti in onore di San Martino, patrono di Scisciano, iniziano subito dopo la solennità di Tutti i santi e della commemorazione di tutti i fedeli defunti, giorni tradizionalmente indicati come 'Ponte dei morti'. Il 4 novembre inizia il settenario di preparazione alla festa che si celebra nella chiesa di Santa Maria la Cuna in San Martino. Dal 4 all'11 novembre i fedeli si ritroveranno in chiesa per pregare il Rosario, alle 17:30, e prendere parte alla Celebrazione eucaristica alle 18:00, con due eccezioni: sabato 6, quando la Messa vespertina si celebra a Santa Maria la Cuna in San Martino e domenica 7, quando la Messa si celebra alle ore 10:30, come ogni domenica. Giovedì 4 dopo la Messa si proseguono con l'Adorazione eucaristica. Il giorno della festa di San Martino si celebra la prima Messa alle ore 8:30, alle ore 18:30

si prega il Rosario e alle ore 19:00 la Messa solenne, presieduta dal vescovo emerito di Nola, monsignor Beniamino Depalma. Quest'anno, nemmeno ci sarà la processione del busto del Santo ma questo non significa che 'non è Festa!': è, invece, una nuova occasione per fermarsi e meditare sul proprio cammino di fede, sulla propria devozione, da riscoprire alla luce della liturgia. Ci si lasci guidare fin da ora dalle parole dell'inno che più di un secolo fa fu composto per il santo patrono: «O glorioso San Martino, che per la tua generosa carità, che ti mosse a tagliare con la spada il tuo mantello militare per ricoprire un povero mezzo nudo, meritasti di essere personalmente da Gesù Cristo visitato, elogiato ed ammaestrato in tutto quello che Egli voleva da te, e preservato ancora dalla morte quando, mentre tornavi nella tua patria per la conversione dei tuoi genitori, cadesti nelle mani dei ladri, e quando,

rinchiuso nel deserto, ti cibasti di erba avvelenata senza conoscerla, ottieni per noi tutti la grazia di impiegare sempre in soccorso dei nostri fratelli bisognosi la nostra mente, i nostri averi e tutte quante le nostre forze, in modo da meritarti la divina assistenza in tutte le nostre necessità spirituali e corporali». C'è comunque da fare festa. Ecco perché si è scelto di raccontare le feste patronali sciscianesi ed ecco perché si è affidata all'illustratore Tiziano Squillace una reinterpretazione dell'iconografia di San Martino, così descritta dall'autore: «Martino è un santo altruista. Prendendo spunto dall'episodio del mantello rosso da cui deriva la famosa 'Estate di San Martino' ho ripensato il mezzo busto del santo vescovo poggiato su un bel fiore, con la mitra a forma di foglia, il pastorale terminante con il Sacro Cuore - devozione molto sentita a Scisciano - ed il residuo di mantello rosso alle sue spalle».



San Martino (Tiziano Squillace)

Il 4 novembre inizia il settenario di preparazione alla festa che si celebra nella chiesa di Santa Maria la Cuna in San Martino. I fedeli pronti a cantare l'inno ottocentesco

# Con Martino si può essere nuovo vino

DI ROSSELLA STROCCHIA

L'11 novembre è giorno di festa solenne per San Martino, il piccolo borgo sciscianese col nome del santo. Nella piccola chiesetta è esposto un dipinto che raffigura in tutta la sua generosità il Santo che passa alla storia per aver condiviso il suo mantello con un mendicante infreddolito, gesto di grande nobiltà d'animo. Le feste patronali hanno una storicità molto antica e contribuiscono a mantenere viva le tradizioni. Il desiderio di far festa è innato e farlo nel giorno solenne diventa essenziale, consolida il legame tra sacro e profano. «Grazie di tutto ci vediamo il prossimo anno se Dio vuole», queste parole si scambiavano, un tempo, a fine giornata quando si salutavano i parenti venuti da altri paesi per l'occasione, ricordi vivi impressi nel cuore, perché si viveva tutto con più semplicità e amore. Sin dal mattino presto le donne si accingevano a preparare deliziosi manicaretti da gustare tra racconti e risate. La festa patronale era attesa con gioia da tutti, dal più piccolo al più anziano, era l'occasione giusta per mettere il vestito più bello conservato gelosamente e le scarpe nuove tenute da parte per l'occasione. Tutto pronto per andare a Messa, liturgia preparata nei giorni precedenti in tutti i dettagli, ognuno era coinvolto dal più piccolo al più grande: i bambini come chierichetti, giovani ragazze si prestavano nella pulizia della chiesa, il maestro di musica (indimenticabile maestro Scarpa) si interessava dei

Una festa di borgo centenaria, capace di coinvolgere tutti gli abitanti spinti a prendere parte ai preparativi da un comune desiderio di «fare Chiesa»

canti - per tale occasione compose un canto al Santo, ancora oggi cantato dal coro parrocchiale - il comitato festa insieme al parroco provvedevano all'organizzazione della processione che era la parte

principale della festa patronale. Tutto il paese era coinvolto, tutti in fila ordinata a seguito della statua. Tra preghiere, canti e banda musicale un'ordinata sfilata percorreva tutti i vicoli del paese, per poi far ritorno in chiesa e finire la giornata con lo spettacolo dei fuochi d'artificio. Oggi le tradizioni sono rimaste uguali ma sono gli animi che sono mutati, si sono indeboliti, non si avverte più quello spirito di collaborazione e complicità dettato dal desiderio comune di fare Chiesa. Uno spirito da ritrovare affinché le tradizioni legate alla Festa profumino ancora di un comune spirito evangelico.

Già dodicenne desiderò vivere da eremita. Attorno a lui fiorì la prima comunità monastica attestata in Gallia, a pochi chilometri da Ligugè



Busto di San Martino

## Una vita spesa in preghiera e annuncio

DI GIOVANNI MASCIA \*

Martino nacque nel 316/317 a Sabaria, nella provincia romana di Pannonia, dove il padre serviva l'impero dapprima come soldato, poi come tribuno militare. Trascorse l'infanzia nell'Italia del nord, a Pavia. Benché i suoi genitori fossero pagani, all'età di dieci anni volle diventare cristiano e desiderò, fin dai dodici, «vivere nel deserto», imitando gli asceti orientali che dalla fine del III secolo davano l'esempio di una vita di ritiro e di penitenza nella solitudine del deserto dell'Egitto. Essendo figlio di soldato, Martino fu arruolato all'età di quindici anni. Visse il suo essere militare impegnandosi a seguire i precetti del Vangelo. Accadde così che un giorno d'inverno, ad Amienz, dov'era la sua guarnigione, dividesse il



Festa di San Martino, metà del '900

mantello militare a metà per ricoprire un povero intriziato dal freddo. La leggenda racconta che a tale gesto il clima divenne caldo come in estate, e il sole fece capolino tra le nuvole. La notte seguente Cristo gli apparve vestito di quello stesso mantello dicendo «questo me lo ha dato Martino non ancora catecumeno» e Martino, che aveva allora diciotto anni, decise di farsi battezzare. Lasciò finalmente l'esercito, che aveva servito per vent'anni, si recò a Poitiers presso il vescovo Ilario. Poco dopo fece ritorno in patria per convertire i suoi genitori, ma solo riuscì solo con la madre. Ritornò in Italia e organizzò un eremo a Milano, ma ne fu presto allontanato dal vescovo Ausenzio, anch'egli acquistato all'eresia. Si ritirò allora, in compagnia di un santo prete, sull'isola deserta di Gallinara al largo di Geno-

va, volendo imitare gli asceti orientali. Avendo appreso del ritorno di Ilario dall'esilio (360), fece anch'egli ritorno a Poitiers. Con l'approvazione del vescovo soddisfatto infine la vocazione a lungo contrastata o rinviata e ritirarsi in eremitaggio a otto km da Ligugè. Alcuni seguaci ben presto lo raggiunsero, formando così, sotto la sua direzione, la prima comunità monastica attestata in Gallia. Martino durante i quindici anni trascorsi in ritiro, approfondì la conoscenza della Scrittura e cominciò la sua opera d'apostolato nelle campagne, in cui la maggior parte degli abitanti era pagana. Dovunque egli giungeva si impegnava a far scomparire i templi e i loro idoli. Ormai consumato dal suo apostolato, morì l'08 novembre 397.

\* prete salernitano originario di San Martino

IL MESSAGGIO

### «Custodite quest'amore per il Santo»

DI ROLANDO LIGUORI \*

Carissimi, oramai sono quasi due anni che sono in mezzo a voi ed il mio rammarico è non aver visto le tradizionali processioni della nostra comunità per motivi che tutti conosciamo. Dovete sapere, però, che conosco la vostra passione e devozione per San Martino e la Vergine Assunta perché cresciuto a pochi chilometri dalla nostra chiesa di Santa Maria la Cuna in San Martino. Spesso venivo accompagnato da bambino dai miei genitori oppure con i miei amici di Saviano a vedere le feste organizzate da voi e mai avrei pensato che un giorno il Signore mi avrebbe mandato in mezzo a voi come vostro parroco: mi dispiace non aver potuto visitare ancora tutte le famiglie ma ci sarà tempo ed occasione per conoscervi tutti. Ricordo la Festa del vino cotto in occasione di San Martino, durante la quale si riscoprivano antiche tradizioni che si stanno affievolendo; ma non temete! Il Signore per intercessione di San Martino ci farà rivivere quei momenti di gioia e di convivialità. In questi pochi mesi ho riconosciuto l'attaccamento e l'affetto dei sammartinesi per la chiesa di San Martino ed è un grande valore che va sempre alimentato perché siete una bella testimonianza, come poche. Quest'anno siamo chiamati a vivere la festa nella Celebrazione eucaristica ma questo non significa che sarà una festa di serie B perché saremo chiamati a raccolta dalle nostre campane per poter celebrare insieme la Messa e ringraziare Dio Padre per averci donato un fulgido esempio in San Martino. Vi auguro ogni bene e vi affido al nostro santo patrono.

\* parroco

CURIOSITÀ

### Santi e umili amici

Non le parole, ma sono i modelli a farci del bene, per comune intuizione pedagogica. Ad esserne convinto è Sulpicio Severo, egregio e caro amico di San Paolino, che dopo la costruzione del nuovo battistero a Primuliacum, propone di raffigurare sulle pareti Martino e Paolino come testimoni di vita cristiana. Il santo di Nola ne rimane turbato, si sente indegno, disposto semmai a fungere da modello capovolto rispetto a Martino ritenuto invece un degno riferimento. Il testo integrale della reazione di Paolino è di sapore quasi scenico, esuberante e spontaneo alla maniera del suo autore. I due convergono nella visione dei poveri, la passione per Cristo, lo zelo missionario; nell'esperienza del monastero è primo il santo di Tours, Paolino raccoglie l'ispirazione ma il suo monacismo non manca di essere nuovo per spirito frugale, la coabitazione con i poveri e l'ospitalità ai vicini e a quelli di oltralpe.

Luigi Mucirino

## Un ricco patrimonio da non trascurare

DI DOMENICO IOVANE

«A San Martino ogni mosto diventa vino». Questa è una frase che sempre ripetevano gli anziani, e ancora si ripete. La tradizione popolare si è sempre unita a quella religiosa e socio-culturale nel piccolo borgo di San Martino. L'11 novembre nella piccola frazione di Scisciano il tempo sembra fermarsi e lasciare spazio alla solennità e alle tradizioni, un tempo più sentite e vissute; oggi a uno sviluppo demografico non corrisponde una consapevolezza

comunitaria e questo ha reso negli ultimi anni la festa di San Martino più «dormiente». Anche la famosa «estate di San Martino» ha lasciato spazio a temperature più fredde. Nonostante ciò, una piccola fiamma riscalda i cuori e alimenta la fede di chi ancora partecipa alla festa di San Martino con devozione ed attaccamento. Una piccola comunità nella comunità: è sempre stata così la realtà del borgo. La solennità di San Martino è sempre stata occasione di aggregazione sociale e religiosa. La memoria storica che portano in dono gli

anziani è un tesoro troppo prezioso per essere dimenticato e abbandonato. Ecco che l'appuntamento religioso e il momento socio-gastronomico della sagra della P'zzett e vin cuott - dolce tipico della realtà contadina, insignito del titolo «prodotto tipico» dalla Regione Campania - diventano punti di incontro fondamentali per far vivere un luogo storico come la borgata di San Martino. La responsabilità delle nuove generazioni rappresenta una sfida nel continuare a tramandare e a vivere con passione e fede ciò che ha

rappresentato e rappresenta ancora oggi l'11 novembre per la comunità di San Martino. Le scelte del parroco e dei fedeli nel nome del santo martire Martino rappresentano una testimonianza di fede e di vita sempre più complicata ma necessaria in un momento storico e religioso da cui i giovani sembrano scappare. «Educare» all'esperienza della santità, come vissuta da Martino, potrebbe essere la strada da intraprendere per avvicinarsi ai giovani, quelli detti «lontani», con credibilità.



Pizzetta di vino cotto e vino locale

La responsabilità delle giovani generazioni verso la tradizione locale è una sfida da accogliere come testimonianza di fede

# Un testo importante anche per le scuole

*prosegue da pagina 1*  
 Tra i frutti di *Laudato si'* si può ascrivere anche il *Documento sulla fratellanza umana*, firmato nel 2019 da papa Francesco e Ahmad al-Tayyib, grande imam di Al-Azhar, perché tributario di uno sguardo integrale sulle realtà trattate, tra le quali appunto la cura della casa comune. Il paradigma dell'ecologia integrale si è esteso a livello internazionale, come del resto anche in Italia, dove ha trovato terreno fertile, per la sensibilità ai temi ambientali dimostrata sia dalla Cei che dalle singole diocesi. Il documento di papa Francesco ha dato nuova linfa alla riflessione di gruppi e associazioni, suscitando l'interesse del mondo della formazione e dei giovani, come ha dimostrato l'incontro pubblico del 30 settembre scorso, promosso dalla Biblioteca diocesana San Paolino di

Nola, diretta da don Luigi Mucérino. Un momento al quale hanno preso parte gli studenti delle scuole superiori del territorio, accompagnati dai loro docenti e aiutati nella riflessione, sui temi dell'ecologia integrale, dalla professoressa Lucia Antinucci, esperta di ecumenismo e dialogo interreligioso, e da professore Salvatore Purcaro, docente di teologia morale e autore del testo *Abitare la creazione da fratelli*. Per una conversione ecologica (Ed. Paoline 2021). Davvero *Laudato si'* in questi ultimi anni è stato il punto di riferimento della 'rivoluzione ecologica integrale', anche se molto resta ancora da fare: dal ripensamento delle soluzioni abitative alla mobilità urbana, dalla raccolta differenziata dei rifiuti agli stili della vita quotidiana. Ma la strada imboccata è quella giusta. E l'enciclica di Francesco segna un punto di non ritorno.



L'incontro alla biblioteca diocesana

**OPERE RITROVATE**

### La grande Madre di Dio

Le due statue lignee dei santi vescovi Felice e Paolino, oggi collocate in Cattedrale, la seconda, e nel Museo diocesano, la prima, furono concepite, nella seconda metà del '600, per volontà del vescovo Giovan Battista Lancellotti, a corredo di quella, sempre in legno, raffigurante Maria SS. Assunta in Cielo. Quasi sicuramente danneggiate dall'incendio che nel 1861 distrusse la cinquecentesca Cattedrale, il gruppo scultoreo ritrova oggi la statua della Vergine, ritornata a nuova vita grazie all'opera della restauratrice Marilù Foglia e al contributo finanziario dell'associazione culturale Amiamola. L'opera 'ritrovata' sarà presentata il prossimo 13 novembre 2021, alle ore 16.00, presso la Basilica Cattedrale diocesana, durante l'evento *La grande Madre di Dio. Il ritorno in Cattedrale della seicentesca scultura lignea dell'Assunta*. Dopo i saluti di Maria Esposito, presidente di Amiamola, di Domenico De Risi, parroco della Cattedrale, e di Gaetano Minieri, sindaco di Nola, il direttore dell'ufficio beni culturali diocesano, Antonia Solpietro, la restauratrice Foglia e il funzionario restauratore della soprintendenza Ab-

ap per l'area metropolitana di Napoli, Palma Maria Recchia, faranno scoprire ai presenti la preziosità storico-artistica della Assunta seicentesca. Il vescovo Francesco Marino interverrà a conclusione della serata moderata dal giornalista di *inDialogo* Alfonso Lanzieri. La statua sarà collocata nella Sala San Giovanni del Museo diocesano e potrà essere ammirata nei giorni 14 novembre - dalle 10.30 alle 12.30 e dalle 17.30 alle 20.00 - e 15 novembre - dalle 10.30 alle 12.30 e dalle 17.30 alle 19.00. Inoltre, l'associazione Meridies curerà visite guidate al Museo diocesano - accesso dal palazzo vescovile - alle 11.00 e alle 18.00, il 14 novembre, e solo alle 18.00, il 15 novembre.



Foto: Paolo Peluso



La Comunità missionaria di Villaregia ha compiuto 40 anni. Da 32 è presente a Nola, dove si impegna per l'annuncio sul territorio al fianco delle tante parrocchie

# A passo di provvidenza

DI RAFFAELLA RUOTOLO

Lo scorso otto settembre, la Comunità Missionaria di Villaregia - associazione pubblica internazionale di fedeli - ha compiuto quarant'anni, trentadue dei quali l'hanno vista operare - ed ancora opera - anche nel territorio della diocesi di Nola, dove, nel 1989 è nata la comunità di Piazzolla. Quasi mezzo secolo di attività, segnato anche da difficili momenti, che non hanno però spento il desiderio che portò un gruppo di giovani a chiedere all'allora vescovo di Chioggia, Sennen Corrà, di poter vivere insieme la radicalità del Vangelo impegnandosi nell'annuncio 'alle genti'. Quel desiderio ha continuato a dare i suoi frutti, anche in diocesi. L'ultimo di questi è senza dubbio la collaborazione con l'Istituto tecnico commerciale e per geometri Masullo Theti di Nola per la realizzazione del video/documentario *La vita fuori dai propri confini* classifi-

catosi tra i 60 vincitori del concorso bandito dal Miur *L'Europa inizia a Lampedusa*. «Per questo - racconta Giusy Franzese, membro della Comunità e sua rappresentante nella Consulta delle aggregazioni locali diocesane - una delegazione di studenti dell'Istituto, accompagnati dalle professoressa che hanno coordinato il progetto premiato, dall'ingegnere scolastica Elisa De Luca e dalla missionaria Lucia De Simone, è volata a Lampedusa per rappresentare la Campania nell'ambito dell'iniziativa *Siamo sulla stessa barca* promossa dal Comitato 3 ottobre - organizzazione senza scopo di lucro che ha l'obiettivo di sensibilizzare l'opinione pubblica sui temi dell'integrazione e dell'accoglienza - in memoria delle 368 persone morte nel tragico naufragio avvenuto al largo dell'isola siciliana il 3 ottobre 2013». Oltre 400 i partecipanti, tra studenti e docenti, di 20 paesi europei, insieme ai superstiti e ai familiari delle vittime dei naufragi del Mediterraneo, che hanno vissuto a Lame-

deda - diventata luogo simbolo dell'immigrazione e 'porta d'Europa' - tre giorni intensi di riflessione, workshop e progettualità sul tema, conclusi con la celebrazione della VIII Giornata della memoria e dell'accoglienza. «Il video vincitore del concorso, realizzato dagli studenti della classe VA Sistemi informativi aziendali - racconta ancora la Franzese - presenta i volti delle molteplici povertà che affliggono il mondo e dalle quali il fenomeno della migrazione, in tutte le sue tragiche e dolorose forme, prende vita. Importante nella sua realizzazione è stata la mostra missionaria della Comunità, *Il Mondo visto da un'altra prospettiva*, ospitata nella sua versione itinerante dall'Istituto scolastico». La presenza della Comunità a Lampedusa, ad un mese del quarantesimo celebrato anche a Nola, ha dato ancora più colore al mese missionario, che la Chiesa tutta vive proprio a ottobre. «Durante la Celebrazione eucaristica - continua la Franzese - si è fatta memo-

ria e si è reso grazie per questo pezzo di storia. Abbiamo ascoltato i racconti di chi ha vissuto la difficoltà ma anche l'entusiasmo degli inizi: un cesto di vivande trovato davanti alla porta di casa, nei ricordi di padre Roberto Favaretto, è il primo segno della Provvidenza di un Dio chinato con amore di Padre su quei ragazzi che avevano lasciato tutto per Lui». E la fiducia nella Provvidenza è ciò che la Comunità testimonia ancora oggi, anche in diocesi, nelle sue tante comunità parrocchiali. Come dimostra la collaborazione con la parrocchia di Quindici, Santa Maria delle Grazie, per celebrare questo mese dedicato alla missione: in cinque tappe, fatte di preghiera e testimonianze, si giungerà alla veglia animata dai giovani, il 29 ottobre, alle 20.30, presso la chiesa parrocchiale. Il 31 poi, si svolgerà la premiazione del concorso missionario che, sempre insieme alla parrocchia, la Comunità ha ideato per i bambini delle scuole elementari e medie del paese.



**CI SONO POSTI DOVE ANCHE LA SCONFITTA È LA PIÙ BELLA VITTORIA.**

Sono i posti dove facciamo canestri, goal e capolavori, dove cerchiamo nuove opportunità o, semplicemente, un vecchio amico; dove mettiamo in luce il nostro talento. Sono i posti dove ci sentiamo parte di una comunità.

Quando doni, sostieni i tanti don che ogni giorno si dedicano a questi posti e alle nostre comunità.

Vai su [unitineldono.it](http://unitineldono.it) e scopri come fare.

- DONA ANCHE CON**
- Versamento sul conto corrente postale 57803009
  - Carta di credito chiamando il Numero Verde 800 - 825000
- #DONAREVALEQUANTOFARE**







CI SONO POSTI  
CHE CI FANNO  
SENTIRE  
UNA COMUNITÀ.

Sono i posti dove facciamo canestri, goal e capolavori, dove cerchiamo nuove opportunità o, semplicemente, un vecchio amico; dove mettiamo in luce il nostro talento. Sono i posti dove ci sentiamo parte di una comunità.

Quando doni, sostieni i tanti don che ogni giorno si dedicano a questi posti e alle nostre comunità.

Vai su [unitineldono.it](https://unitineldono.it)  
e scopri come fare.



**UNITI  
NEL DONO**  
CHIESA CATTOLICA

DONA ANCHE CON

• Versamento sul conto corrente postale 57803009

• Carta di credito chiamando il Numero Verde 800 - 825000

**#DONAREVALEQUANTOFARE**